

Fisco e imprese

A Firenze il 54% dei
giorni lavorati
serve a pagare le tasse

a pag. 7

Firenze spicca tra le città italiane col fisco più duro per le imprese

Lo studio di **Cna**: il 54% dei giorni lavorati in città servono per pagare tributi
Tari e rendite catastali sono tra le criticità che fanno lievitare maggiormente i costi

Il Tax free day è l'ultimo giorno di lavoro necessario per creare reddito utile ad assolvere gli impegni con il fisco

Procedere con la riforma del catasto avvicinando il valore tassato a quello del mercato

di **Valentina Tisi**

Firenze Il 54% dei giorni lavorati dai fiorentini servono per pagare tributi, il capoluogo toscano si conferma infatti uno di quelli col fisco più duro nel Paese. Facendo il calcolo gli imprenditori fiorentini dovranno aspettare fino a domenica 16 luglio per liberarsi dal peso fiscale e iniziare a produrre reddito per sé e per la propria famiglia. Questo è quanto emerge dallo studio realizzato dall'Osservatorio sul fisco di **Cna**. Firenze si conferma così, anche per quest'anno, una delle città d'Italia in cui il fisco è più pesante: la 22esima per l'esattezza sui 114 Comuni (comprensivi di tutti i capoluoghi di regione e provincia) considerati dall'Osservatorio annuale **Cna** sulla Tassazione delle Pmi. Per avere un'idea basta confrontare il dato con quello di Bolzano, che ha la performance migliore, con un Tax free day, cioè l'ultimo giorno di lavoro necessario per creare il reddito utile per assolvere gli impegni con il fisco, al 18 giugno

Secondo il report l'azienda tipo fiorentina (350 mq di laboratorio artigiano e negozio di 175, con 4 operai e un impiegato, con ricavi di 431mila euro, costo del personale di 165mila euro, costo del venduto di

160mila euro, altri costi e ammortamenti pari a 56mila euro e reddito d'impresa di 50mila euro) avrà pagato al 16 luglio 27.136 euro a Erario, Regione Toscana e Comune di Firenze. Più nel dettaglio: 17.681 tra Irpef e contributi Inps allo Stato; 9.002 tra Imu, Tari e addizionale comunale Irpef al Comune di Firenze; 453 di addizionale regionale Irpef alla Regione Toscana. Al netto dei pagamenti, rimarranno così a disposizione dell'impresa solo 22.864 euro. Nota positiva: il Total Tax Rate è diminuito dell'8% grazie alla deduzione Imu del 100%, all'eliminazione dell'Irap e alla rimodulazione dell'Irpef. Mentre l'incidenza delle imposte regionali è calata, il carico per quelle comunali resta sostanzialmente invariato. A pesare maggiormente è il costo della Tari unito alle rendite catastali.

«Le differenze comunali nella tassazione - commenta Giacomo Cioni, presidente di **Cna** Firenze Metropolitana - dipendono attualmente dalla Tari e dalle rendite catastali che non sono allineate ai valori commerciali. In merito alla Tari, torniamo a chiedere un cambio di paradigma che trasformi ciò che oggi è visto come un costo nell'opportunità offerta dalla termovalorizzazione, cui ri-

correre al netto dei recuperi dell'economia circolare e di un'adeguata raccolta differenziata. La parte dei rifiuti non reintrodotti nell'economia circolare potrebbe concludere il ciclo all'interno di termovalorizzatori innovativi, cogliendo l'opportunità di ridurre la tassa sui rifiuti, abbassare il costo energetico delle utenze e tutelare l'ambiente con la diminuzione dei viaggi su gomma e quella delle discariche abusive».

Per Cioni: «Qualche passo in avanti verso un fisco più sostenibile per le imprese è stato compiuto negli ultimi anni. Alcune delle proposte avanzate da **Cna** sulla tassazione delle piccole imprese sono infatti state attuate, ma il percorso virtuoso è solo alle prime mosse». **Cna** lancia quindi una serie di proposte, che partono dal proseguire nel percorso di riduzione della tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo, partendo dai



redditi medio-bassi, eliminando le disparità di trattamento fiscale con i lavoratori dipendenti. Si prosegue con la proposta introdurre un regime premiale nella tassazione dei redditi: insomma, chi è più efficiente, meno paga, prevedendo delle riduzioni automatiche all'aumentare del reddito dichiarato rispetto al reddito "normale" che emerge dagli Indicatori sintetici di affidabilità. Completare l'eliminazione dell'Irap. Introdurre un regime di favore con tassazione agevolata per premiare chi investe nella propria impresa personale rinunciando a prelevare una parte dei redditi. Procedere con la riforma del catasto avvicinando il valore catastale tassato al valore di mercato degli immobili. Agevolare il passaggio generazionale delle imprese individuali tramite la completa neutralità fiscale delle cessioni d'azienda. Evitare di spostare sulle imprese gli oneri dei controlli attraverso un uso intelligente della fatturazione elettronica, eliminando nel più breve tempo possibile tutti i regimi Iva del "reverse charge" attualmente previsti, lo "split payment", nonché la ritenuta dell'8% applicata sui bonifici relativi a spese per cui sono riconosciute le detrazioni fiscali.

Firenze

04462

93°
su 114 comuni analizzati

Dati contabili e strutturali dell'impresa tipo

- ▶ Ricavi **431.000 €**
- ▶ Costo del personale (4 operai 1 impiegato) **165.000 €**
- ▶ Costo del venduto **160.000 €**
- ▶ Altri costi ed ammortamenti **56.000 €**
- ▶ Reddito d'impresa **50.000 €**

- ▶ Laboratorio artigiano **350 mq**
- valore commerciale: 250.000 €

- ▶ Negozio **175 mq**
- 250.000€

Giorni di lavoro per

46% (167)
i consumi famigliari

54% (198)
pagare i tributi

Total tax rate

54,3%

Tax free day

16 lug

Proiezioni

Anno	% reddito disponibile	% incid erario e IVS	% incid comunali	% incid regionali
2019	~38%	~38%	~18%	~5%
2020	~38%	~38%	~18%	~5%
2021	~38%	~38%	~18%	~5%
(proie) 2022	~45%	~35%	~18%	~5%
(Incr 10%) 2022	~48%	~35%	~18%	~5%
(detr lav dip) 2022	~48%	~35%	~18%	~5%
(IR 15%) 2022	~48%	~35%	~18%	~5%

Giacomo Cioni
 presidente di Cna Firenze Metropolitana

Si trasformi quello che oggi è visto come un costo in opportunità

Alcune proposte sono state attuate ma siamo alle prime mosse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462

La statistica

**Cna: tassazione sulle aziende al 52,5%
si lavora per non pagare i tributi da luglio**

04462
50,1

In percentuale,
il Tax Rate a
Belluno, la più
favorevole tra
le città venete

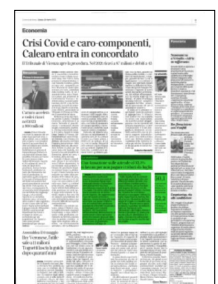
04462
52,2

In percentuale,
il Tax Rate a
Verona, ultima
tra i capoluoghi
in Veneto

VENEZIA Nonostante una flessione della tassazione media sulle imprese, lo scorso anno scesa al 52,5%, la pressione fiscale resta comunque elevata e il calendario delle giornate Free Tax resta generalmente compreso tra il primo e il 9 luglio. È il calcolo della Cna del Veneto secondo cui «le micro e piccole imprese, che rappresentano il 90% del tessuto economico regionale, devono lavorare più di sei mesi l'anno per pagare i tributi e solo nei restanti mesi producono guadagni da reinvestire in azienda o da impiegare per i consumi familiari». Per il presidente dell'associazione, Moreno De Col, «i cambiamenti ci sono stati anche grazie alle manovre proposte dalla Confederazione, quali la deduzione Imu del 100%, la progressiva eliminazione dell'Irap e la rimodulazione dell'Irpef».

Nella classifica sui 114 Comuni capoluoghi italiani (per altro con differenze minime sui dati), Cna pone Belluno al settimo posto, e primo in Veneto, con un Tax Rate sulle imprese del 50,1%, con 183 giorni per pagare i tributi e Tax Free Day, il giorno da cui si inizia a lavorare per non pagare i tributi, il 1. luglio. Segue Vicenza, decima, Tax rate al 50,2% e liberazione dal fisco sempre il 1. luglio. La classifica vede poi Rovigo e Venezia terza e quarta in regione e 34esima e 35esima in Italia con Tax Rate al 51,6% «liberazione» dal 6 luglio, Padova e Treviso al 36esimo e 37esimo posto, con tax rate al 51,7% «liberazione» il 7 luglio, e Verona al 53esimo posto, con Tax Rate al 52,2% e tax free day dal 9 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto della Cna

Le imprese fiorentine lavorano fino al 16 luglio per pagare le tasse

A un'azienda fiorentina tipo, con ricavi di 431 mila euro, ne rimarranno a disposizione 22.864 una volta effettuati tutti i pagamenti. Ovvero per il costo del personale di 165 mila euro, il costo del venduto di 160 mila euro, altri costi e ammortamenti pari a 56 mila euro e reddito d'impresa di 50 mila euro. E, anche, 27.136 euro di tasse tra erario, Regione e Comune. È l'esempio che porta la Cna per rimarcare che Firenze, nonostante un miglioramento, si conferma una delle città in cui il fisco è più pesante. Si trova in fondo alla classifica dell'Osservatorio annuale della Cna sulla tassazione delle Pmi, alla 93esima posizione su 114 città analizzate. Per pagare le tasse gli imprenditori fiorentini dovranno lavorare fino al 16 luglio, come a Torino e Benevento. La pressione del fisco sui profitti è del 54,3% contro una media nazionale del 52,7%. Delle città più importanti solo a Bologna va peggio (23 luglio) mentre Livorno è la quinta peggiore (24 luglio). La rilevazione del 2019, però, indicava nel 30 agosto la fine del periodo di lavoro che servirebbe per pagare le tasse. «Le differenze comunali dipendono attualmente dalla Tari e dalle rendite catastali non allineate ai valori commerciali» commenta Giacomo Cioni, presidente di Cna Firenze metropolitana.

M.Lig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1634 - T.1634



Superficie 8 %

La Cna: si lavora sei mesi solo per pagare le tasse

La pressione fiscale. Corrarati: «Anche se a Bolzano siamo messi meglio rispetto al resto d'Italia, la pressione delle imposte è ancora troppo elevata. Premiare le Pmi più efficienti»

BOLZANO. Per pagare il “socio” Stato un'impresa bolzanina deve lavorare fino al 18 giugno, in pratica mezzo anno. Basta questo dato per capire quanto la tassazione sulle Pmi, seppur diminuita, resti elevata e richieda misure urgenti. Guardando il resto d'Italia fotografato dall'Osservatorio Cna “Comune che vai fisco che trovi” sulla tassazione sulle piccole imprese, la situazione è anche peggiore. Ad Agrigento un'impresa deve lavorare fino al 30 luglio per raggiungere l'ambito «tax free day», ovvero il giorno in cui gli imprenditori «terminano» di lavorare per versare tasse e contributi previdenziali allo Stato. E i costi di gestione dell'azienda, dai fornitori al personale? Ricadono tutti sui ricavi della seconda metà dell'anno. L'Osservatorio mostra che l'anno scorso la tassazione media sulle imprese è scesa al 52,7% grazie a deduzione Imu del 100%, eliminazione Irap e modulazione Irpef, tutti interventi sollecitati da anni dalla Cna. La pressione fiscale così è scesa di 7,5 punti percentuali e si è ridotta anche la distanza tra i comuni più

virtuosi e quelli dove il peso delle tasse è maggiore, da 16 punti a 11,3. Bolzano resta al primo posto con un «total tax rate» pari al 46,7% mentre all'ultimo posto tra i capoluoghi di provincia c'è Agrigento con il 58%. In vetta alla classifica con un regime più rilassato ci sono anche, in seconda posizione, Trento con il 47,9% e Gorizia con il 48,5%. Fanalino di coda invece, oltre ad Agrigento, Vercelli con il 57,1% e Biella con il 56,9%. Le differenze nella tassazione dipendono dalla Tari e dalle rendite catastali che non sono allineate ai valori commerciali.

«Per le imprese del nostro territorio quanto attestato dall'Osservatorio può essere letto come un'amara consolazione. - così il presidente di Cna Trentino Alto Adige, Claudio Corrarati - Lo studio mette nero su bianco come gli imprenditori e le imprenditrici italiani debbano fare i conti con un socio silente, lo Stato. Le nostre imprese lavorano mezzo anno per far fronte alle tasse, facendo ricadere il resto dei costi, dalla gestione del personale ai fornito-

ri, sui ricavi dei sei mesi restanti. La tassazione quindi rimane alta, in un momento dove le aziende sono in balia di liquidità, redditività e mercati instabili. Sia il governo a livello nazionale che quello locale non devono dimenticare che il 98% delle imprese è di piccole dimensioni e troppo spesso ci si dimentica di questa realtà. Il rischio è quello di una desertificazione delle micro e piccole imprese». Se qualche passo in avanti verso un fisco più sostenibile per le imprese è stato compiuto negli ultimi anni, la strada da percorrere è ancora lunga. «Tra le proposte Cna - conclude Corrarati - spiccano quella di introdurre un regime premiale nella tassazione dei redditi, ovvero “chi è più efficiente, meno paga”, prevedendo delle riduzioni automatiche all'aumentare del reddito dichiarato rispetto al reddito “normale” che emerge dagli Indicatori sintetici di affidabilità (Isa), e quella di introdurre un regime di favore con tassazione agevolata per premiare chi investe nella propria impresa personale».





• Dai dati dell'Osservatorio nazionale [Cna](#) la pressione fiscale è ancora troppo elevata per le piccole e medie imprese

Fisco e imprese

04462 **Made in Brescia:** 04462

nel 2022 si attenua la pressione sulle Pmi

Si attenua la pressione fiscale sulle imprese con sede a Brescia. Il capoluogo è all'83° posto, ex aequo con Massa, Ferrara, Pescara nella nuova classifica stilata da Cna nell'ambito dello studio «Comune che vai, fisco che trovi», relativo al 2022. Il «carico» equivale al 51,5%, in una classifica che vede Agrigento al top (58%) e Bolzano il comune più virtuoso con un Total tax rate al 46,7%. Il rapporto calcola anche quanti giorni di lavoro servono alle aziende per assolvere al prelievo fiscale e quindi quando inizi il cosiddetto «tax free day», la data in cui terminano di lavorare per versare tasse e contributi: lo scorso anno, a Brescia ha coinciso con il 6 luglio. «Tuttavia, nel Paese la pressione fiscale per le Pmi rimane troppo alta e lo stesso a Brescia, dove le aziende devono lavorare oltre metà anno per adempiere agli obblighi», commenta Eleonora Rigotti, leader Cna Brescia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 3 %

Il dossier

**Schiacciati dal fisco
Sei mesi di lavoro
per pagare le tasse**

Pagina 9

Imprese schiacciate dal fisco

L'indagine Il capoluogo 41esimo nella classifica della **Cna** sulla pressione fiscale: il Total Tax Rate locale è del 51,9%
Il 7 luglio è il Tax Free Day: fino ad allora tutti i profitti delle aziende del territorio servono a pagare le imposte

*Pubblicata l'ultima edizione del dossier
"Comune che vai fisco che trovi"*

**Il rapporto
del'osservatorio
illustrato
alla presenza
del vice
ministro
Maurizio Leo**

**Il direttore
Costantini
«Le nostre
imprese
meritano
un fisco
più leggero»**

I DATI

JACOPOPERUZZO

■ Si lavora per sei mesi e sei giorni soltanto per pagare le tasse, mentre la restante parte dell'anno è quella in cui un'impresa può tenere per sé i profitti. È quello che succede nel capoluogo pontino secondo l'indagine "Comune che vai fisco che trovi", conservata nell'ultima edizione dell'Osservatorio sulla tassazione sulle piccole imprese della **Cna**, i cui risultati sono stati illustrati al pubblico alla presenza del vice ministro all'Economia Maurizio Leo. Il complesso dossier classifica tutti i capoluoghi di provincia in base al Total Tax Rate, ossia la pressione fiscale sui profitti delle imprese. In questo scenario, relativo ai dati dell'intero 2022, su 114 Comuni capoluogo, Latina detiene la 41esima posizione, con un Ttx (Total Tax Rate) del 51,9%.

Il Tax Free Day

Un dato complesso da interpretare, ma che può diventare più semplice da "leggere" se si guarda al

cosiddetto Tax Free Day, ossia il primo giorno (ideale) da cui l'azienda può tenere tutti i profitti per sé. Per il capoluogo pontino, questa data è fissata al 7 luglio: ciò significa che, dal 1 gennaio e per i successivi sei mesi e sei giorni, un'impresa del capoluogo ha lavorato solo e soltanto per pagare le tasse.

Il peso delle imposte

Si tratta di imposte che, nello specifico, riguardano l'Imu C3 (per i laboratori, pari allo 0,91%), l'Imu C1 (per i negozi, sempre pari allo 0,91%), la Tari (per 2,08 euro al metro quadrato), l'Ivs (pari al 24%), l'Irpef (con aliquota media del 25,7%), l'addizionale regionale (con aliquota media dell'1,73%) e l'addizionale comunale (con aliquota media dello 0,80%).

Parlando di numeri assoluti, le addizionali regionali e comunali rappresentano rispettivamente una spesa di 580 e 268 euro, un'incidenza Imu di 4.812 euro, mentre quella della Tari ammonta a 1.091 euro. Poi ci sono l'Irpef, che incide per 8.627 euro e infine il contributo Ivs, acronimo di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti, os-

sia la somma versata all'Inps a finanziamento delle prestazioni che l'Istituto garantisce per gli eventi di inabilità al lavoro, anzianità o morte del lavoratore, che incide per 10.591 euro.

L'appello della Cna

«Le nostre imprenditrici e i nostri imprenditori meritano un fisco più leggero, più semplice e più equo» ha dichiarato il presidente nazionale **Cna, Dario Costantini**, durante la presentazione del rapporto, aggiungendo: «Al Governo e alle forze politiche ricordo che il 98% delle imprese italiane è di piccole dimensioni e troppo spesso ci si dimentica di questa realtà». E per quanto riguarda il tema delle tasse «risalta che nei comuni con i servizi peggiori il peso delle tasse è maggiore. Al Nord si pagano meno tasse rispetto al Sud e su questo si deve interrogare il Paese e anche noi come associazione». L'Osservatorio mostra che l'anno scorso la tassazione media sulle imprese è scesa al 52,7% grazie alla deduzione Imu del 100%, l'eliminazione dell'Irap e la rimodulazione dell'Irpef. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 74 %



41

La posizione del capoluogo nella classifica nazionale del rapporto del **Cna**

● Il capoluogo è 41esimo su 114 per pressione fiscale sulle imprese nella classifica **Cna** in cui le città con una minore pressione fiscale detengono le posizioni più alte. Il Total Tax Rate, ossia la pressione fiscale sui profitti delle aziende locali, è al 51,9%: tutto ciò che si guadagna fino al 7 luglio è solo per pagare le imposte, dopo arrivano i profitti.

A destra un momento della presentazione dei dati della **Cna**



25,8

L'incidenza dell'Irpef sui profitti delle imprese del capoluogo pontino

● Ammonta al 25,8%, l'incidenza dell'Irpef sui profitti delle imprese del capoluogo pontino. In termini assoluti, si parla di un valore totale di 8.627 euro.

24

Quanto costa l'ivs, la somma per Invalidità Vecchiaia e Superstiti

● Si parla di 10.591 euro, per un'incidenza del 24%, nel caso dell'ivs, ossia la somma versata all'Inps a finanziamento delle prestazioni per gli eventi di inabilità al lavoro, anzianità o morte del lavoratore.